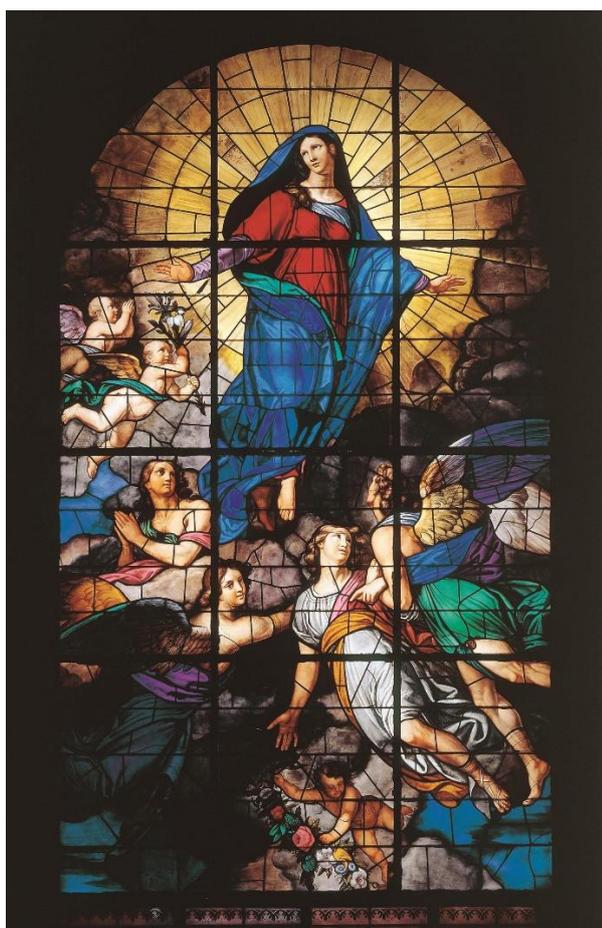


DOMENICA 13 AGOSTO 2023 XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE



Assunta a tempo indeterminato. Per troppa bellezza!

don Marco Pozza
(Parroco del carcere
“Due Palazzi” di Padova)

Se i personaggi del vangelo avessero una specie di contachilometri incorporato, penso che la classifica di camminatore più infaticabile - Gesù a parte - l'avrebbe vinta la giovane ragazza di Nazareth. Sempre in cammino... Da quel mattino tutto ebraico in cui l'hanno immortalata mentre s'avvia lentamente verso la fontana del villaggio con la sua brocca d'acqua in testa, dall'aurora di quel lontano mattino non s'è più fermata. Da un punto all'altro della Palestina, con uno sconfinamento persino all'estero. I monti di Giuda solcati per arrivare a Nazareth. Direzione obbligatoria verso Betlemme con svolta a sinistra per far sosta al tempio di

Gerusalemme. Espatrio clandestino tra le sabbie dell'Egitto e ritorno guardingo in Giudea. Sconto comitiva per il pellegrinaggio a Gerusalemme e raddoppio del percorso alla ricerca disperata di quel figlio ribelle. Inerpicata sulla salita hors categorie del Calvario per ammirare il supplizio della croce. Maria, donna della strada! Seduta solo a Cana. Seduta, ma non ferma!

L'evangelista Luca, all'inizio del racconto di questo viaggio, lo caratterizza con due parole che i commentatori spiegano con abbondanza: "Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda". "In fretta": i vocaboli fanno capire la rapidità di decisione e di esecuzione, un minimo di tempo per i preparativi della partenza, la risoluzione di prendere la via più breve e d'arrivare al più presto. Lo slancio e la spigliatezza di questa vergine fanciulla di Nazareth sono in armonia con un cuore generoso e sollecito nel portare gioia, felicità e aiuto. La stessa parola lascia anche indovinare le qualità fisiche di Maria, una resistenza e un'agilità capaci di affrontare un viaggio dei più duri, di quattro giorni. Ma lei era figlia di una razza nomade, che conservava la nostalgia di orizzonti sconfinati, aveva il gusto dell'aria libera e della marcia intrepida.

E chissà mai che non capiti anche a casa mia, un giorno, per raccontarmi la sua gioia. T'immagini: Maria a casa mia! Come a casa della cugina Elisabetta. Sì, io Maria la voglio sentire proprio così. Di casa. Mentre parla il mio dialetto, esperta di tradizioni antiche e di usanze popolari. Che, attraverso le coordinate di due o tre nomi, ricostruisce il quadro delle parentele, e finisce col farti sentire parente di tutto il paese. Lasciate che io la veda così. Immersa nella cronaca paesana. Con gli abiti del nostro tempo. Che non mette soggezione a nessuno. Che si guadagna il pane come le altre. Che parcheggia la macchina accanto alla nostra. Voglio immaginarmela adolescente, mentre nei meriggi d'estate risale dalla spiaggia in bermuda, bruna di sole e di bellezza, portandosi negli occhi limpidi un frammento di mare. E d'inverno, con lo zaino colorato, va in palestra pure lei. E passando per Prato della Valle saluta la gente con tenerezza. E ispira in chi la guarda nostalgie di castità. E va a braccetto

con le compagne, ne ascolta le segrete confidenze, e le sprona ad amare la vita.

Io voglio sperimentarla mentre passa per le strade del centro storico e si ferma a conversare con le donne del mio paese. O incontrarla al cimitero il lunedì mattina quando depone un fiore ai suoi morti. O quando alla mezza, con tutte le altre madri davanti alla scuola del paese attende che il suo bambino esca per portarselo a casa e ricoprirlo di baci. Io non la voglio ospite, la voglio concittadina. La voglio sentire così: tutta mia, ma senza gelosie. Contenta anche di condividere la mia esperienza di fede, contraddittoria ed esaltante. Gioiosa di appartenere al mio ceppo di contadini, di esuli inguaribilmente attratti dalla loro terra natale. Sempre pronta a darmi una mano. A contagiarmi della sua speranza. A farmi sentire, con la sua struggente bellezza, il bisogno di Dio. E a spartire con me momenti di festa e di lacrime. Profumi di forno e di bucato. Lacrime di partenze e di arrivi. Come una vicina di casa dei tempi antichi. O come una splendida creatura che ha il domicilio sotto il nostro stesso numero civico. Col profumo di una madre addosso.

Emanuele nasce il 6 maggio di 42 anni fa nella splendida terra di Sicilia. Il 6 maggio di ventuno anni fa per lui si spalancarono le porte delle carceri. Venti anni e mezzo trascorsi nelle celle di mezza Italia con il regime punitivo del 41/bis, il trattamento riservato a chi appartiene alla criminalità organizzata. Non tiene famiglia, c'è solo una madre là fuori che l'aspetta. Si è sorbita migliaia di chilometri, decine di cambi di stagione, intemperie e speranze, grandinate e attese. Per più di vent'anni ha parlato con l'unico suo figlio da dietro un vetro, nemmeno la possibilità di toccare quella carne, di carezzare quella barba, di stringere quelle mani intessute nel suo grembo di donna. Anche dall'altra parte c'era un figlio che voleva toccare, stringere, abbracciare: anche i lupi hanno un cuore. Il 6 maggio di quest'anno ad Emanuele viene tolto il 41/bis e arriva a Padova: carcere durissimo ma almeno i colloqui li farà seduto attorno ad un tavolino. Lunedì scorso sono entrato nella sua cella che - da buon ergastolano - rimarrà per tutta la vita il suo punto di osservazione sul mondo. L'ho visto disteso, sorridente, amabile nella sua tremenda fatica. "Sono felice don - mi ha detto con un dolcissimo sorriso - tre giorni fa ho fatto il colloquio con la mia

mamma. Non immagini l'emozione". Nessuno immagina l'emozione di toccare una madre, di sentire il profumo di quella carne ch'è la tua carne, di sentire il peso di quel respiro che se potesse parlare ti racconterebbe l'altra faccia della vita. Per due ore la madre se l'è baciato, se l'è stretto, l'ha coccolato: seppur brigante per la giustizia, per la madre è rimasto un figlio da amare. Me lo sono contemplato mentre parlava, mentre mi raccontava l'emozione di quegli attimi attesi quasi 8000 giorni, mentre si asciugava qualche lacrima. Poi prima di uscire mi fa una confidenza, al pari di un bambino tutto emozionato: "Sono tre giorni che non mi lavo il volto, don Marco. Non voglio perdere il profumo di mia madre che mi è rimasto sul collo". Dentro la disperazione più cupa, dentro il ventre delle galere più orribili, dentro l'abisso della malvagità c'è solo un'essenza che regge: il profumo di una donna. Se poi quella donna porta il nome di tua madre allora quel profumo ha un qualcosa di speciale.

Perché le mamme sono diventate speciali il giorno stesso in cui pure Dio - finissimo intenditore di bellezze - s'è scelto una donna di Galilea per dare una pista d'atterraggio al suo Figlio, quell'unigenito che Lui amava. La mamma di Emanuele ha lasciato la fragranza di un profumo sul collo del suo amato Figlio. Maria di Nazareth ad ogni donna ha lasciato impresso il segreto di quel profumo: amare l'uomo quando meno se lo merita. Forse quello è il momento nel quale ha più bisogno. Per fortuna c'è Maria sul ciglio della disperazione.

IsoRadio 103.30 è la voce amica di chi si mette in viaggio su strade e autostrade soprattutto nei caldi giorni di ferragosto. Poca fantasia in quelle notizie... 7 km di coda tra lo svincolo dell'A4 e l'innesto della A27 in direzione Belluno. Maxi tamponamento tra Borgo Panigale e Bologna San Lazzaro. Si consiglia l'uscita a Ferrara. 15 km di coda alla barriera di Venezia Mestre. Si viaggia a rilento sulla A27 del Brennero in direzione Nord.

Santa Maria, donna della strada, fa' che i nostri sentieri siano strumento di comunicazione con la gente. Liberaci dall'ansia della metropoli e regalaci l'impazienza di Dio. L'impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L'ansia della metropoli ci ha reso fuoriclasse nei sorpassi azzardati. Se ci vedi allo sbando sul ciglio di una strada annebbiata, fermati!

Facci volgere gli occhi al cielo e anche sulle nostre strade trafficate di stress fiorirà l'esultanza del tuo Magnificat. Come in quella lontana primavera sulle alture verdeggianti della Giudea, quando ci salisti tu! E quel giorno l'Eterno firmò l'Assunzione più bella: assunta a tempo indeterminato. Per la gioia dell'intera umanità.

Per prepararci alla XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI.

1° SESSIONE * OTTOBRE 2023

**“PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE”.**

Continua il nostro cammino per prepararci al prossimo Sinodo dei Vescovi, fortemente voluto da Papa Francesco. Il tema è noto: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”. Ci accompagneranno in questi mesi le riflessioni di don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale e segretario per la Sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede.

5/ Adorazione Della giovinezza

di Armando Matteo



Un importante elemento della consapevolezza delle dinamiche che governano il nostro tempo, cui punta l'*Opzione Francesco*, riguarda la trasformazione che accade al senso della vita umana, in conseguenza del cambiamento d'epoca.

Una «valle di lacrime»

Ci riferiamo in particolare a ciò che capita alle generazioni occidentali nate dopo la Seconda guerra mondiale. Esse per prime hanno sperimentato i benefici legati all'avvento dell'epoca contemporanea. Godono, infatti, di una vita più lunga, più agiata, segnata da un

incremento straordinario della qualità della salute, meno onerosa per quel che riguarda il lavoro e le incombenze domestiche, più carica di

possibilità di piacere e di godimento, più ricca di informazioni e di occasioni di formazione. E, soprattutto, più libera e affidata alle decisioni di ciascuno.

Si compie così uno straordinario salto di qualità soprattutto per quello che riguarda la condizione adulta dell'esperienza umana. Per secoli, infatti, diventare adulti ha comportato un venire a contatto con i molti lati ruvidi del reale che hanno potuto trovare nella descrizione della terra quale «valle di lacrime» una cifra particolarmente sintetica e significativa.

Con il cambiamento d'epoca siamo finalmente fuori dalla «valle di lacrime» e siamo giunti ad una condizione di vita complessivamente generosa e pienamente desiderabile soprattutto da parte delle generazioni adulte. Le quali sono state quasi in modo naturale spinte a rileggere il senso dell'umano in direzione proprio di tutta questa potenza, questo godimento e di questa libertà oggi semplicemente a loro disposizione.

Eterna giovinezza

Ed è così che oggi il senso dell'umano è del tutto assorbito dal tema della giovinezza. La giovinezza è tutto, e tutto è giovinezza. Lo esprime molto bene Francesco Stoppa, quando, parlando della generazione dei *Boomers*, cioè degli adulti nati tra il 1946 ed il 1964, dice: «La specificità di questa generazione è che i suoi membri, pur divenuti adulti o già anziani, padri o madri, conservano in se stessi, incorporato, il significante *giovane*. Giovani come sono stati loro, nessuno potrà più esserlo – questo pensano. E ciò li induce a non cedere nulla al tempo, al corpo che invecchia, a chi è arrivato dopo ed è lui, ora, il giovane». E lo stesso si potrebbe dire pure della generazione successiva ai *Boomers*, la generazione X, i nati tra il 1964 e il 1980.

Anche nel magistero di papa Francesco trova ampia attestazione questo tema. Penso a tanti passaggi del suo libro-intervista *Dio è giovane*, ma penso in particolare ad un'espressione che egli usa nella *Christus vivit*. Rivolgendosi ai giovani l'invito a coltivare sempre le proprie radici, li invita a stare attenti a quella speciale manipolazione oggi in atto nei loro confronti che va sotto il nome di «adorazione della giovinezza», secondo la quale tutto ciò che non è giovane non ha valore. Il corpo giovane diventa il simbolo di questo nuovo culto, quindi tutto ciò che ha a che fare con quel corpo è idolatrato e desiderato senza limiti, e ciò che non è giovane «è guardato con disprezzo» (CV 182). Specificando che questo mito della giovinezza è poi usato per fare fuori i giovani veri.

“PER RIFLETTERE... SORRIDENDO UN PO’!”

Lisbona e “suor Lamentela”. Il messaggio di gioia dei giovani per quanti vedono solo ombre



“In un convento c’era una monaca – questo è accaduto realmente – che si lamentava di tutto, e non so che nome avesse, ma le monache le cambiarono il nome e la chiamavano ‘Suor Lamentela’”.

Come è nel suo stile Papa Francesco ha messo un pizzico di umorismo il 2 agosto nell’omelia nel corso della recita dei Vespri al “mosteiro dos Jerónimos” di Lisbona all’inizio della Giornata mondiale della Gioventù.

Non è la prima volta che il Papa ricorre a questa immagine che è tornata alla mente nel leggere la notizia che tra i molti e variegati festival dell’estate italiana ce n’è stato uno all’inizio di agosto dedicato al lamento.

Un giornalista calabrese, Gaetano Moraca, che vive a Milano ha promosso il “Festival del Lamento” in un piccolo paese, ai piedi della Sila.

“Lamentarsi – scrive il giornalista – costituisce un’ontologia, uno scandire del tempo. Il lamento assolve a una funzione comunicativa, è esercizio di redenzione e assoluzione delle coscienze...”.

Non solo in quel paesino questo avviene.

In tre “lamentazioni serali” si è affrontato il tema del piangersi addosso evitando però di venirne sommersi ed ecco allora che dopo relazioni e dibattiti sono arrivate “le cene consolatorie” non per rimuovere un fenomeno nazionale ma per sdrammatizzarlo, per non lasciarlo nelle mani di quanti si vedono circondati solo da ombre.

E soprattutto per dire che si può, anzi di deve, prendere in giro il lamentarsi perché se è vero che molte sono le ragioni di essere preoccupati per quanto sta accadendo altrettanto vero è che più numerose e consistenti sono le ragioni per andare oltre, per non ridurre l’ansia in un piagnisteo scoraggiato e scoraggiante.

Da Lisbona dove oltre un milione di giovani, tra i quali non pochi provenienti da Paesi devastati da guerre crisi e ingiustizie, è venuto un messaggio anti-lamentela, il messaggio di una gioia che vive anche nella fatica e nella sofferenza.

Tre verbi, tra loro in connessione e progressione, sono nel messaggio che è venuto da Lisbona, dalla Giornata mondiale della gioventù: **alzarsi, andare in fretta, prendere il largo.** Nei tre verbi si può cogliere l’invito a non rimanere seduti nel lamento, a camminare con passo veloce e lieto verso gli altri, ad aprire la mente e il cuore a pensieri e gesti grandi. Il messaggio, pur con le debite proporzioni, è la risposta anche alla domanda del “Festival del Lamento” che va ben oltre i tre giorni ai piedi della Sila: come trasformare in energie positive quelle utilizzate per lagnarsi, per piangersi addosso?

Nei tre verbi c’è una risposta: è la stessa inviata a quella “suor Lamentela” presente in uomini e donne che vedono solo ombre e raramente si accorgono della luce.



**8 SETTEMBRE 2023
IN DUOMO A MILANO
RITO DI AMMISSIONE AGLI
ORDINI SACRI
DEL NOSTRO CARISSIMO
ROSSI ALESSANDRO ACHILLE
E DEL SEMINARISTA
GAZZOLI DANIELE**

**CHE DAL 2021 HA CONDIVISO
IL SUO SERVIZIO NELLA
NOSTRA COMUNITA'.**

Achille e Daniele fanno parte del gruppo di Seminaristi che sarà ufficialmente ammesso agli ordini sacri. Il Rito di Ammissione sarà inserito nel pontificale dell'8 Settembre in Duomo che avrà inizio alle 9,30.

Dopo alcuni anni di cammino avviene che la Chiesa e il Vescovo si espongano pubblicamente nel chiamare il candidato a entrare a far parte del gruppo di coloro che si preparano a diventare preti; il Seminarista stesso con il suo "Eccomi" si espone di fronte alla Chiesa diocesana per confermare la propria intenzione di prepararsi, attraverso altre tappe e passaggi di discernimento, a essere pastore della Chiesa. E' un passo importante e ufficiale parte del cammino prosegue nella verifica della bellezza della Vocazione.

Tutti noi accompagniamo questi 2 amici con la preghiera e l'affetto.



FESTA PATRONALE 2023
della MADONNA DELLA CINTURA
FESTA DELL'ORATORIO
Dal 20/9/2023 al 1/10/2023

“La Festa Bella!”



***“...E sarà mattino e ricomincerà
l'inaudita scoperta,
l'apertura alle cose!”***

(Cesare Pavese)



**ISCRIZIONI
ALLE DIVERSE
INIZIATIVE
DELLA FESTA
PATRONALE E
DELL'ORATORIO**



PESCA DI BENEFICENZA:

* **MONTAGGIO SABATO 16/9 DALLE ORE 8,00 AL FEMMINILE.**
Cercasi Volontari! Grazie.

* **IL MATERIALE PER LA PESCA SI RICEVE DAL 1 AL 20 SETTEMBRE, DAL LUNEDI' AL VENERDI' POMERIGGIO DALLE 15 ALLE 18 ALL'EX ORATORIO FEMMINILE.**

**1. PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DELLA
CORONA DI MERCOLEDI' 20/9**

Iscrizioni in Segreteria parrocchiale entro il 15/9.

* **Quota € 55. Occorre scegliere se menù di lago o di terra.**
Menù a scelta (da indicare all'iscrizione)

*** Lago:**

- * Tagliatelle ai sapori lacustri.
- * Trota al forno con ristretto
- All'E:V:O: del Garda.
- * Dolce del Pasticcere.
- * Acqua minerale e vini del territorio.

Terra:

- * Maccheroncini casarecci al ragù del cacciatore.
- * Noce di maialino glassata al miele ristretto dagli agrumi gardesani.
- * Dolce del pasticcere.
- * Acqua minerale e vini del territorio

2. PRANZO DELLA FESTA LUNEDI' 25/9

Iscrizioni in Segreteria parrocchiale entro il 20/9.

* **Quota € 18.**

(Menù: antipasto freddo, risotto al radicchio e speck, polenta con zola o polenta con sugo e polpette, torta, vino, acqua, caffè).

3. FESTA DELL'ORATORIO: DOMENICA 1/10.
ISCRIZIONI "ALL'HAMBURGHERATA" (€ 8)

Le iscrizioni si ricevono in ORATORIO entro il 27/9

ORARIO ESTIVO DELLE S. MESSE

Dal 9 Luglio al 27 Agosto (compresi)

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 8,00 Chiesa di S. Francesco alle Cascine**

*** ore 9,00 - * ore 10,15 - * ore 17,30**

MESSE FERIALE da Lunedì al Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

(chiusa dal 1 al 29 Agosto compresi)

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a DOMENICA:

dalle 15,30 alle 18,30

(oratorio chiuso dal 5 al 24 Agosto compresi)

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,

dalle ore 14,00 alle ore 17,00

sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.

(chiuso dal 1 al 31 Agosto)

PUNTO PANE

I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono il giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.

(chiuso dal 1 Luglio al 31 Agosto)

CENTRO DI ASCOLTO

Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17: 3534085246

AVVISI

*** Dal 6 al 15 Agosto: Novena dell'Assunta ore 8,40 S. ROSARIO**

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 17/9 ore 16**

*** DOMENICA 15/10 ore 16**

*** DOMENICA 5/11 ore 16**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia .**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare

direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706